

VERBALE ASSEMBLEA CONFERENZA DELLE DEMOCRATICHE ROMA

L'8 Aprile 2024, alle ore 18:00, presso il circolo PD San Giovanni in via La Spezia 79, si è tenuto il primo incontro della Conferenza delle donne di Roma, partecipato da circa 200 aderenti in presenza e online.

Dopo l'accoglienza di **Erica Simone**, comunicatrice, e di **Maddalena Vianello**, è intervenuta on line **Roberta Mori, portavoce della Conferenza** (continuerà ad ascoltare fino all'ultimo intervento): ripartire dai territori per consolidare presidi di femminismo praticato, non solo dichiarato. Entro il 31 Dicembre dovranno essere aperte tutte le conferenze a livello nazionale. Ci saranno delle regole. Altra iniziativa la Scuola delle pratiche femministe. Senza le donne e il loro protagonismo è tutto più difficile.

Sara Ferrari, insegnante, ora deputata PD alla Camera (eletta collegio Bolzano e Trento), fa parte della Commissione Femminicidio. Recentemente ha fatto parte della delegazione parlamentare che ha accompagnato gli aiuti italiani a Rafah. Al Cairo hanno incontrato operatori di Medici Senza Frontiere, della Mezzaluna Rossa e della Lega Araba (22 stati tra Nord africa e Medio Oriente): tutti hanno chiesto di parlare di loro, di dare loro voce. Il limite degli aiuti umanitari come metodo per sottomettere la popolazione: Israele fa passare solo certi beni, ad esempio non tutte le medicine (no quelle oncologiche), non passano i wc chimici. Questione Unrwa, agenzia Onu per i Palestinesi: Israele accusa 12 operatori Unrwa di essere attivi in Hamas e quindi molti paesi, tra cui l'Italia, non inviano più aiuti. L'UE sblocca la situazione in attesa di un regolare processo, ma l'Italia continua a non partecipare. Il PD ha fatto una mozione alla Camera per richiedere il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi e una Conferenza internazionale di Pace: è una mozione che è passata grazie all'astensione della maggioranza.

Yara, 22 anni, è una studentessa palestinese dell'Università americana di Medicina del suo paese. E' arrivata in Italia, all'Università di Pescara, il 1 ottobre dello scorso anno. Dopo pochi giorni, l'attacco di Hamas e l'inizio della guerra. Lei resta bloccata in Italia, mentre la sua famiglia è rimasta a Gaza, ora rifugiata a Rafah. Yara adesso è una rifugiata politica in Italia che vuole far uscire il resto della sua famiglia, obiettivo per il quale ha avviato un crowdfunding che le ha permesso di far scappare la sorella minore in Egitto. Gli egiziani chiedono una tangente di 7.000,00 dollari per lasciare Gaza. L'esercito israeliano ha bombardato la sua università, per fortuna i dati degli studenti erano stati salvati in Germania. Per ora non ci sono università che la accettano come studentessa, ma è visiting student alla Cattolica. La sua casa a Gaza è distrutta, la sua famiglia vive sotto le tende con altre 28 famiglie e hanno un solo bagno di fortuna. Yara conclude con dei numeri: 35.000 morti, di cui 13.000 bambini sotto i 12 anni, 500.000 persone ferite gravi senza cure, 78 anni di occupazione israeliana del loro territorio.

Silvia Cannizzo ringrazia i/le presenti e Enzo Foschi del PD che ha creduto in questo percorso. Non si dovrebbe parlare di femminismo del PD solo a ridosso delle elezioni ma deve diventare un processo continuo e fare da ponte con quello che c'è fuori dal PD. Le adesioni sono raddoppiate, il 45% non sono donne iscritte al partito. A livello di circoli bisogna interrogarsi su ciò che la Conferenza potrebbe dare alla città di Roma. Come Roma può dirsi una città delle donne? Su quali aspetti? Serve una elaborazione teorica che possa dare nuove chiavi di lettura del tema di genere, e poi dare risposte concrete sul tema dell'emancipazione femminile, es. lavoro-maternità.

Si dà spazio agli interventi.

Ester parla di una lettera transfemminista che chiede di trattare argomenti Lgbtq+ , il pride, l'aborto, la maternità, le persone trans in modo inclusivo.

Circolo Trieste-Salario: c'è un collettivo femminista che si chiama EFFE, il quale propone un miglioramento organizzativo della conferenza, più comunicazione, che la democrazia interna alla Conferenza sia un esempio di come si può cambiare la gerarchia nel PD, un luogo che deve dare il "la" per il cambiamento, favorire rapporti con le lette dei Municipi, attenzione ai bisogni delle giovani donne, impegno politico invece che lotta per il potere.

Una giovane donna del PD racconta di essersi scontrata con il potere maschile all'interno del partito e si pone molti interrogativi.

Circolo Esquilino: contesto multietnico, attenzione alle donne immigrate e alla loro salute. La Conferenza delle donne va abitata, vissuta.

Viene ricordato che in Inghilterra Sunak, primo ministro di destra, usa una retorica negativa verso i trans che la Meloni potrebbe seguire, pertanto bisogna dare spazio a questo tema.

Marta Bonafoni interviene brevemente per informare che su 14.000 persone iscritte alla Conferenza ci sono 23 persone con nome di donna e codice fiscale maschile, questo per dire che è uno spazio già aperto e di interesse. Rovesciare la piramide vuol dire incuriosirsi.

Circolo Ponte Milvio: gap salariale, equilibrio tra produzione e riproduzione, lottare per avere il 50%, risolvere il problema con il potere, comprendere la ricaduta del PNRR sulle donne perché non ci si capisce niente.

Matilde Santarelli, consigliera Municipio XI: apprezzamento per aver aperto l'incontro con Gaza e con una testimonianza diretta, bisogna aprirsi al mondo interconnesso. La Conferenza come luogo "sicuro" per confrontarsi ma per aprirsi alla società, coinvolgere gli amministratori. Il rapporto con i movimenti è importante, bisogna confrontarsi con l'obiettivo di saper capitalizzare quanto esce dal confronto nel partito. Un tema è anche il lavoro e i nuovi strumenti che rischiano di produrre nuove disuguaglianze.

Circolo Testaccio: gli asili nido non sono solo un luogo per le mamme, ma per la famiglia, sono servizi educativi. Conferenza delle democratiche in concreto: una campagna elettorale da riempire di attenzione verso le donne, portare lo sguardo delle donne nell'urbanistica (es. marciapiede-passeggino)

Il tema della violenza: c'è necessità di case di rifugio per le donne che la subiscono.

Elisa (mi sembra questo il nome): riassume gli interventi precedenti, apprezzandoli e caldeggiando la presa in carico dei temi di genere, anche dei cisgender.

Si torna sul tema delle persone transgender.

Da una non tesserata arriva un richiamo a fare politica e non solo a parlarne.

Silvia chiude l'incontro alle ore 8:45.